



Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

Anno XXXII - N. 1 Gennaio - Febbraio 2014

Piemonte Artigianato

LE PICCOLE IMPRESE
VOGLIONO RIPRENDERSI
IL FUTURO: CHI PUÒ
OFFRIRGLIELO?



Zoom

Pubblica Amministrazione in ritardo, Italia ancora maglia nera pag. 5



Eventi

Oltre 60.000 in piazza del Popolo a Roma pag. 17



Storie d'impresa

L'arte nell'oro dove la creatività brilla pag. 28

TI OFFRIAMO
PIÙ SEMPLICITÀ
NELLA GESTIONE
DEL BUSINESS.

INTESA  SANPAOLO

**CONTO BUSINESS INSIEME.
IL CONTO CORRENTE PERSONALIZZATO E FLESSIBILE.**

La soluzione vincente è sempre quella più semplice. Come Conto Business Insieme, il conto corrente flessibile che aiuta i piccoli imprenditori e i professionisti ad amministrare il proprio business. Conto Business Insieme ha ottenuto il primo premio MF Innovazione Award 2012 nella categoria "Conti e Carte Imprese". È un riconoscimento che premia i prodotti e i servizi bancari che sanno guidare o anticipare i cambiamenti del mercato. Perché da sempre mettiamo le esigenze delle Piccole e Medie Imprese al primo posto.

EDITORIALE

60.000 in piazza del Popolo tra Letta e Renzi. Rete Imprese Italia diventa adulta
pag. 4

ZOOM

Pubblica Amministrazione in ritardo, Italia ancora maglia nera in Europa
pag. 5

Fisco: lo stato divora il 77% delle tasse, la spesa pubblica oltre gli 815 miliardi
pag. 7

Le banche non agevolano la ripresa, sempre meno risorse alle imprese
pag. 8

A Belluno la conferenza "Montagna 2020", in alta quota batte il cuore del made in Italy
pag. 10

Il Sistri è da rottamare subito, non si combattono così le ecomafie
pag. 12

Fondi europei 2014-2020: il target è superato, in Piemonte utilizzati al meglio
pag. 14

EVENTI

Mobilitazione nazionale per riprendersi il futuro, oltre 60.000 a Roma
pag. 17

Giù le mani dai carrozzieri, libertà di scelta ai cittadini
pag. 20

A confronto con l'Agencia delle entrate
pag. 22

CATEGORIE

Il rincaro dei pedaggi autostradali è puntuale
pag. 24

Rinnovato il contratto nazionale per l'edilizia
pag. 25

Giornata nazionale "L'odore della tipografia"
pag. 27

STORIE D'IMPRESA

L'arte nell'oro dove la creatività brilla
pag. 28

EBAP

Bilateralità e contribuzione 2014
pag. 30


Confartigianato
IMPRESA PIEMONTE

ANNO XXXII - N. 1 GENNAIO / FEBBRAIO 2014

Direttore Politico - Francesco Del Boca

Direttore Responsabile - Silvano Berna

Comitato di redazione

Massimo Bondi (Federazione)

Mario Arosio (Alessandria)

Nunzio Grasso (Asti) - Franco Volpe (Biella)

Daniela Bianco (Cuneo) - Renzo Fiammetti (Novara-Vco)

Michela Frittola (Torino) - Luigi Crosta (Vercelli)

Segreteria di redazione - Massimo Bondi

Fotografie - Archivio Confartigianato

Collaboratori

Massimo Avena - Alessio Cochis - Lino Fioratti

Carlo Napoli - Cesare Valvo - Rosy Marrazza

Editore

Confartigianato Imprese Piemonte

www.confartigianato.piemonte.it

info@confartigianato.piemonte.it

Impaginazione

Tipografia Commerciale Srl

Via Emilia, 10 - 10078 Venaria (To)

Tel. 011.4553888 - Fax 011.4532158

E-mail: tipcomm@ipsnet.it

www.tipografiacommerciale.com

Direzione Redazione, Amministrazione

Gestione Pubblicità

Pim.art Servizi Srl

Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino

Tel. 011.8127569 - Fax 011.8125775

Grafica e realizzazione editoriale

Confartigianato Imprese Piemonte

Registrazione

Tribunale di Torino n.3286 del 19 aprile 1983

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 24 febbraio 2014



60.000 IN PIAZZA DEL POPOLO TRA LETTA E RENZI RETE IMPRESE ITALIA C'È E DIVENTA ADULTA

di Silvano Berna



La grande manifestazione del 18 febbraio scorso a Roma ha messo in evidenza la forza del mondo microimprenditoriale artigiano e commerciale; Rete imprese Italia ha dimostrato di aver superato la puber-

tà associativa e di essere entrata nell'età adulta con tutto il peso, anche politico, dei suoi 4 milioni e mezzo di rappresentati.

La manifestazione è arrivata all'indomani della caduta del governo Letta e nell'immediata vigilia dell'insediamento del governo Renzi, quasi a segnare un ideale spartiacque fra l'Italia della crisi e del declino e quella della ripresa, fondata sul riconoscimento e sul sostegno delle micro e piccole imprese.

Il mandato che i 60.000 di piazza del Popolo hanno affidato a Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti è chiaro così com'è chiara la risposta data a quanti consideravano le associazioni imprenditoriali tradizionali ormai superate.

Da un lato si è voluto imprimere una forte accelerazione al processo di consolidamento della prospettiva unitaria fra le cinque sigle, dall'altro è stata bocciata sonoramente l'idea che la politica possa rivolgersi direttamente alle categorie imprenditoriali, saltando l'essenziale mediazione della rappresentanza associativa, per di più se costituita da milioni di rappresentati e non da qualche rosa o da qualche marciatore virtuale. Al tempo stesso è stato decisamente ridimensionato il for-

co n i s m o , espressione di reale e condiviso malessere ma incapace

di qualunque proposta in positivo.

Osiamo sperare che nulla potrà essere come prima: non più riconoscimenti formali, basta con vere e proprie prese per i fondelli come la recente vicenda dei carrozzieri, la si faccia finita con le esasperazioni burocratiche come il Sistri, che dietro al paravento della lotta alle ecomafie nascondono altri innominabili interessi che arricchiscono sempre i soliti.

Al neo primo ministro Matteo Renzi, salito fulmineamente al potere proponendosi come rottamatore di una vecchia classe dirigente responsabile dell'attuale degrado, spetta raccogliere questi aneliti e volgere in positivo la carica di protesta dei 60.000 piccoli imprenditori. Naturalmente non possiamo trascurare gli ostacoli enormi che gli si parano davanti e che hanno fatto fallire l'onesto Letta a cui si può rimproverare solo un'eccessiva inclinazione al temporeggiamento e non decisionismo.

Ma l'uomo ha puntato tutto sulla velocità perché il Paese è all'ultima spiaggia ed ha un solo risultato possibile: se fallisce finirà ingloriosamente, e purtroppo l'Italia con lui.

I prossimi giorni saranno perciò determinanti per valutare se la missione del leader del Pd Matteo Renzi sia o no impossibile e se il 95% del mondo imprenditoriale avrà ascolto come merita; certo saremmo stati più assicurati se nella compagine del nuovo Governo ci fosse stato un esponente di spicco del nostro mondo e non un ministro direttamente riferibile al restante 5% ma, si sa, noblesse oblige.





PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN RITARDO ITALIA ANCORA MAGLIA NERA IN EUROPA

Del Boca: "Sono un cappio al collo, tengono in ostaggio le imprese e rappresentano uno dei principali ostacoli alla loro ripresa"

di Massimo Bondi



Francesco Del Boca

Anche nel 2013 la Pubblica amministrazione italiana è stata la più lenta in Europa a pagare le imprese fornitrici di beni e servizi: con una media di 170 giorni ha superato di 109 giorni la media Ue di 61 giorni e di 140 il limite

di 30 giorni imposto dal decreto legislativo sui tempi di pagamento entrato in vigore il 1° gennaio 2013 in recepimento della Direttiva europea. Un record negativo al quale si somma un altro nostro pessimo primato in Europa: l'Italia ha il maggior debito commerciale della PA verso le imprese, pari al 4% del Pil nazionale. Lo rileva il rapporto nazionale di Confartigianato presentato al vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani.

"Il rapporto - sottolinea il Presidente di Confartigianato Piemonte Francesco Del Boca - dimostra che in Italia il malcostume dei ritardi di pagamento è duro a morire. I cattivi pagatori tengono in ostaggio le imprese e rappresentano uno dei principali ostacoli alla ripresa economica. Chiediamo l'intervento della Commissione europea e del Governo italiano perché i ritardi di pagamento sono un cappio al collo degli imprenditori, ne soffocano le capacità competitive e compromettono le opportunità di rilancio dello sviluppo per il nostro Paese".

I ritardi di pagamento degli enti pubblici - si legge

nel rapporto - sono costati alle imprese italiane 2,1 miliardi di euro (95 milioni al Piemonte) di maggiori oneri finanziari. Gli imprenditori sono infatti costretti a chiedere prestiti in banca per finanziare la carenza di liquidità derivante dalle fatture non saldate. Paradosso tutto italiano, ai ritardi nei pagamenti si aggiungono i ritardi nell'applicazione dei decreti sblocca-debiti, varati dal Governo ad aprile e ad agosto 2013 per accelerare i pagamenti alle imprese da parte delle pubbliche amministrazioni: ad oggi, infatti, risultano pagati 21.623 milioni, pari al 79,4% dei 27.219 milioni stanziati per il 2013. Le percentuali delle somme effettivamente erogate alle imprese rispetto alle risorse stanziare sono del 94,2% per i debiti dello Stato, scendono all'81,5% per i debiti di Regioni e Province autonome e al 70,2% per quelli di Province e Comuni.

La quota dei pagamenti effettuati cala poi drasticamente per i debiti accumulati dal Servizio sanitario nazionale (Asl, Aziende ospedaliere, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Gestione sanitaria accentrata). Secondo il rapporto di Confartigianato ad oggi sono stati pagati 6.690 milioni, pari al 18,1% dei 36.988 milioni di debiti accumulati dal Ssn nei confronti delle imprese fornitrici di beni e servizi. I pagamenti in 30 giorni imposti dalla legge rimangono quindi un miraggio per le imprese italiane. La conferma arriva anche da un sondaggio Ispo/Confartigianato condotto su un campione di artigiani e piccoli imprenditori per misurare sul campo il rispetto della legge sui tempi di pagamento in vigore in Italia dall'1 gennaio 2013. Dalla rilevazione emerge che, lo scorso anno, per l'86% delle piccole imprese il saldo delle fatture da parte della Pa è avvenuto ben oltre i 30 giorni imposti dalla normativa.

*I piccoli imprenditori
devono aspettare
143 giorni per riscuotere
i crediti dalla
Pubblica Amministrazione,
vale a dire
113 giorni in più
rispetto al termine
previsto dalla legge*



va. Complessivamente, nel 2013, l'83% dei piccoli imprenditori che hanno risposto al sondaggio non ha rilevato alcuna accelerazione nei tempi di pagamento degli enti pubblici. Addirittura il 12% delle imprese segnala comportamenti anomali da parte della Pa debitrice per aggirare la legge sui tempi di pagamento: ad esempio, richieste di ritardare o di riemettere le fatture, oppure la contestazione pretestuosa su beni e servizi forniti dalle imprese.

In media i piccoli imprenditori devono aspettare 143 giorni per riscuotere i crediti dalla Pubblica Amministrazione, vale a dire 113 giorni in più rispetto al termine previsto dalla legge. Tra i settori più penalizzati vi è quello delle costruzioni: soltanto il 7% delle imprese viene pagato entro il limite di 30 giorni. I ritardi dei pagamenti hanno avuto pesanti conseguenze sul 37% degli artigia-

ni e delle piccole aziende. In assenza delle risorse dovute dalla Pa, il 10% dei piccoli imprenditori ha dovuto rinunciare ad effettuare investimenti per lo sviluppo dell'impresa, l'8% è stato costretto a ritardare a sua volta i pagamenti ai propri fornitori, il 7% ha dovuto chiedere un finanziamento bancario, un altro 7% ha ridotto le riserve di liquidità d'impresa, il 6% ha ritardato il pagamento di imposte e contributi e un altro 6% ha ritardato il pagamento dello stipendio ai dipendenti. Senza contare che un quarto delle piccole imprese che nel 2013 hanno lavorato per la Pa ha subito restrizioni dalle banche proprio a causa dei ritardi di pagamento degli enti pubblici. In particolare, gli istituti di credito hanno richiesto maggiori garanzie oppure hanno imposto un aumento del costo delle commissioni bancarie.

Giorni medi di pagamento per tipologia di cliente

Anno 2013-giorni medi e rank. Paesi ordinati per giorni medi decrescenti di pagamento della P.A.

Paese	Consumatori (B2C)	Classifica	Imprese (B2B)	Classifica	Pubblica amministrazione	Classifica
Italia	74	1	96	1	170	1
Grecia	50	5	78	5	159	2
Spagna	58	3	85	3	155	3
Portogallo	60	2	85	3	133	4
Cipro	57	4	90	2	85	5
Belgio	34	10	48	9	69	6
Francia	41	7	55	8	60	7
Repubblica Slovacca	27	17	44	11	57	8
Ungheria	29	15	43	13	55	9
Bulgaria	22	22	38	17	52	10
Lituania	34	10	47	10	51	11
Slovenia	44	6	60	6	49	12
Romania	24	19	33	23	45	13
Repubblica Ceca	30	14	44	11	45	13
Irlanda	35	9	60	6	45	13
Paesi Bassi	31	13	42	14	43	16
Regno Unito	33	12	41	15	41	17
Polonia	39	8	40	16	38	18
Lettonia	29	15	37	18	37	19
Germania	24	19	34	22	36	20
Danimarca	24	19	35	19	35	21
Svezia	26	18	35	19	34	22
Estonia	17	23	35	19	25	23
Finlandia	15	24	26	24	24	24
Austria	9	25	12	25	13	25
Media UE	36		49		61	
diff. Italia-UE (giorni)	38		47		109	
diff. Italia-UE (%)	105,6		95,9		178,7	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Intrum Justitia



FISCO: LO STATO DIVORA IL 77% DELLE TASSE LA SPESA PUBBLICA SUPERERÀ GLI 815 MILIARDI

Nonostante le riforme avviate in questi ultimi 20 anni siamo ancora alla metà del guado. Non apparteniamo più al club dei Paesi unitari, ma nemmeno a quello degli Stati federali

di Lino Fioratti



Giuseppe Bortolussi

Lo Stato "divora" il 77% delle tasse, ma il 57% delle uscite sono in capo a Regioni, Province e Comuni. Quest'anno la spesa pubblica supererà gli 815 miliardi. Lo dice una ricerca Cgia di Mestre secondo cui il 77% dell'ammontare delle tasse finisce allo Stato. Su

472,7 mld di imposte dirette, indirette e in conto capitale, nel 2012 (ultimo dato disponibile), 364,2 miliardi sono stati incassati dall'Erario, 78,9 miliardi dalle Regioni (16,7%), 23,8 miliardi ai Comuni (5%), 4,1 miliardi alle Province (0,9%) e 1,5 miliardi alle Camere di Commercio (0,3%).

"Nonostante le riforme avviate in questi ultimi 20 anni - rileva Giuseppe Bortolussi, segretario Cgia - siamo ancora alla metà del guado. Non apparteniamo più al club dei Paesi unitari, ma nemmeno a quello degli Stati federali. Sul fronte fiscale la stragrande maggioranza del gettito finisce ancora nelle casse dell'erario, mentre la spesa è stata progressivamente trasferita alle amministrazioni locali. Al netto di quella previdenziale e degli interessi sul debito pubblico, oltre il 57% della spesa pubblica italiana è ormai in capo alle Regioni, alle Province e ai Comuni. Insomma, la quasi totalità delle nostre tasse finisce a Roma, ma la maggioranza dei centri di spesa è ubicata in periferia".

La Cgia osserva, tra l'altro, come nei principali

Paesi federali le entrate fiscali delle amministrazioni locali siano molto importanti. Se in Germania il volume delle tasse che finisce nelle casse dello Stato sfiora il 51%, in Spagna il gettito erariale scende al 34,5%. La situazione si capovolge se analizziamo la situazione dei principali Paesi unitari presenti in Ue. In Francia, quasi l'80% delle tasse pagate finisce allo Stato centrale, mentre nel Regno Unito l'incidenza raggiunge il 94%.

Tra le tasse che pesano di più sulle tasche dei contribuenti italiani, a livello centrale, la parte più consistente del gettito arriva dall'Irpef sulle persone fisiche: nel 2012, nelle casse dell'erario sono arrivati poco più di 151 miliardi di euro. Significativo anche il peso dell'Iva: sempre nel 2012 lo Stato ha incassato quasi 87 miliardi di euro. Alle Regioni, invece, l'imposta che garantisce il gettito più importante è l'Irap: sempre nel 2012 le imprese hanno versato oltre 33 miliardi di euro. La principale fonte di gettito delle Province è l'imposta che viene applicata sulle assicurazioni Rc auto:

l'importo incassato nel 2012 è stato pari a 2,4 miliardi di euro. Infine, per i Comuni la voce più significativa è l'Imu: nel 2012 questa imposta ha garantito 15,6 miliardi di gettito.

"Auspico - conclude Bortolussi - che il Governo Letta prosegua e dia un contributo importante al compimento della riforma sul federalismo fiscale avviata negli anni scorsi. Ricordo che in Europa i Paesi federali presentano un costo per il funzionamento della macchina pubblica pari alla metà di quello sostenuto dai Paesi unitari. Per un Paese come il nostro, che ha una spesa pubblica complessiva annua che quest'anno dovrebbe superare gli 815 miliardi di euro, - conclude - ridurre drasticamente il costo della Pubblica amministrazione sarebbe un risultato di portata storica".

Tra le tasse che pesano di più sulle tasche dei contribuenti italiani, a livello centrale, la parte più consistente del gettito arriva dall'Irpef



LE BANCHE NON AGEVOLANO LA RIPRESA SEMPRE MENO RISORSE ALLE IMPRESE

In un anno 50,2 miliardi di finanziamenti in meno. I tassi d'interesse italiani sopra la media Ue. In questo modo si stritola l'economia delle pmi che è l'unica a sostenere il peso della produzione

di Carlo Napoli



Giorgio Merletti

“La situazione creditizia delle imprese, soprattutto di quelle di piccola dimensione, rimane critica. Un credito sempre più scarso e costoso blocca le opportunità di sviluppo, scoraggia gli investimenti e rallenta i processi di innovazione tecnologica. Tutto ciò

mentre le nostre aziende sono alle prese anche con i ritardi di pagamento degli Enti pubblici e dei privati che le costringe a chiedere prestiti per compensare i mancati incassi dei ‘cattivi pagatori’. Quando le banche decideranno di sostenere la ripresa?” E’ quanto sottolinea il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti commentando i dati di un rapporto della confederazione che ha misurato la crisi di liquidità che soffoca gli imprenditori italiani con finanziamenti sempre più scarsi e costosi.

Dalla rilevazione emerge che tra ottobre 2012 e ottobre 2013 i prestiti alle aziende italiane sono diminuiti del 5,2%, pari a 50,2 miliardi in meno. Al calo della quantità di finanziamenti al sistema produttivo si accompagna l’aumento dei tassi di interesse. A ottobre 2013 il tasso medio per i prestiti fino a 1 milione di euro è del 4,49% (66 punti base in più rispetto alla media Ue), ma sale al 5% per i prestiti fino a 250.000 euro, vale a dire 44 punti base in più rispetto alla media Ue. La diminuzione del credito ha colpito in particolare le imprese con meno di 20 addetti e la situazione peggiore riguarda il Molise, dove, tra settembre 2012 e settembre 2013, lo stock di prestiti alle imprese è calato del 9,2%, seguita dalla Campania (-8,3%) e dalla Si-

lia (-8,1%).

Anche per quanto riguarda il costo del denaro, il gap Italia-Ue per i tassi d'interesse penalizza in particolare le piccole imprese con meno di 20 addetti. A livello regionale la situazione peggiore si registra in Calabria dove le piccole imprese pagano i tassi d'interesse più alti: 10,6%. Seguono la Campania con il 10,14% e l'Umbria con il 10%.

Le più colpite dal razionamento del credito sono le imprese artigiane: tra giugno 2012 e giugno 2013 i prestiti sono diminuiti del 6,4%, pari a 3,4 miliardi in meno, e si attestano a 49,9 miliardi. A livello regionale, il calo maggiore di finanziamenti si registra in Abruzzo (-9,1%), Molise (-9%), Emilia Romagna (-8,5%), Veneto (-8,1%).

Consistenza e dinamica del credito* alle imprese non finanziarie nelle regioni e ripartizioni per classe dimensionale 30 settembre 2013 - valori assoluti in milioni di euro, var. % rispetto stock 30 settembre 2012, incidenze e ranking

Regione	Imprese <20 addetti**	% su totale credito alle imprese nel territorio	Var. % set. 2013 su set. 2012
Abruzzo	3.346,8	26,7	-5,1
Basilicata	920,7	30,6	-5,6
Calabria	2.380,2	33,8	-7,5
Campania	5.483,1	18,0	-8,3
Emilia-Romagna	16.859,4	18,7	-5,8
Friuli-Venezia Giulia	3.698,9	24,0	-5,3
Lazio	7.916,0	9,1	-4,3
Liguria	3.802,0	20,8	-5,3
Lombardia	30.704,1	13,6	-4,3
Marche	5.703,6	26,0	-6,9
Molise	560,3	36,3	-9,2
Piemonte	12.441,5	23,8	-5,1
Puglia	6.575,1	27,8	-5,3
Sardegna	2.639,7	27,5	-7,8
Sicilia	6.750,0	27,0	-8,1
Toscana	12.912,4	22,5	-5,4
Trentino-Alto Adige	9.241,3	35,7	-3,6
Umbria	3.073,6	27,2	-7,5
Valle d'Aosta	419,9	27,1	-1,8
Veneto	18.569,0	20,7	-5,8

* impieghi "vivi" al netto delle sofferenze a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici

** quasi-società e famiglie produttrici cioè imprese individuali, società semplici, società di fatto, s.a.s. e s.n.c. con meno di 20 addetti

NB: Var. % tendenziali NON corrette per cartolarizzazioni e riclassificazioni

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia



SCONTRO EUROPEO SULL'UNIONE BANCARIA GERMANIA SOTTO ACCUSA IN PARLAMENTO

Schulz chiede un Ecofin straordinario, sale la tensione sul negoziato

di Massimo Avena

Il Consiglio, ma soprattutto la Germania, finiscono sotto accusa nel dibattito speciale della plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo sull'unione bancaria. Il negoziato sullo strumento di risoluzione è in stallo, anche l'ultima riunione non ha permesso alcun passo avanti. Il vicepresidente della Commissione e responsabile per il dossier, Michel Barnier, ha sostenuto la posizione del Parlamento definendo "urgente" avere "una soluzione credibile" per il fallimento ordinato delle banche. La relatrice del Ppe, il partito di maggioranza relativa all'Eurocamera, l'olandese Corien Wortmann-Kool ha affermato che "il fondo unico deve essere operativo da subito", inoltre ha sottolineato che "non crediamo alle spiegazioni date" dalla Germania "sulla necessità di avere un accordo intergovernativo" per l'istituzione del fondo.

Il capogruppo dei socialisti-democratici, Hannes Swoboda, ha ribadito che "nessuna soluzione è meglio di una cattiva soluzione" ed ha accusato il Consiglio di tattiche dilatorie. Riferimento questo al fatto che la presidenza di turno greca in ogni incontro del negoziato ha ripetuto di non avere un mandato negoziale. Un atteggiamento dilatorio criticato anche dalla presidente della commissione Econ, la britannica Sharon Bowles. Swoboda ha messo sotto accusa la procedura decisionale del sistema proposto dall'Ecofin, i tempi per l'istituzione del fondo comune ed il meccanismo di 'back-stop'. "La proposta dei ministri non è efficiente" ha detto Swoboda. Una posizione essenzialmente appoggiata anche dall'ex premier belga Guy Verhofstadt, leader dei liberal-democratici (Alde) che ha evidenziato come "tutti i servizi giuridici delle tre istituzioni sono d'accordo" che la richiesta di un trattato intergovernativo non ha base giuridica "ma un grande paese (la Germania, ndr) si oppone e quindi si cerca una soluzione che porta danno a tutti". Il leader dei Verdi, Daniel Cohn Bendit, ha sottoli-

neato che il meccanismo di risoluzione "è un sistema di protezione dei cittadini e dei contribuenti" e che "la Corte Costituzionale tedesca non deve interferire" perché "non stiamo parlando di trasferimento di denaro pubblico, ma di un fondo costituito da banche private per salvare banche private" citando i casi di Deutsche Bank "che fa affari in tutta Europa" e di Unicredit che "ha il suo massimo giro d'affari in Germania". La tedesca Zimmer, della Sinistra Unita, ha evidenziato che il sistema voluto dal Parlamento vuole evitare che "le banche godano degli utili e poi socializzino i debiti". Barnier si è detto d'accordo con le posizioni dei parlamentari, in particolare per il meccanismo decisionale e per "un fondo comune attivo sin dal primo giorno".

La plenaria ha ribadito con quasi il 75% dei voti (441 sì, 141 no, 17 astenuti) la posizione dell'Eurocamera sul meccanismo di risoluzione bancaria, che in alcuni punti è diametralmente opposta a quella dell'Ecofin, e il mandato per i suoi cinque negoziatori. Prima del voto, il presidente Schulz ha annunciato la richiesta di un Ecofin straordinario. La presidente della Commissione per i problemi economici e monetari, la britannica Sharon Bowles -

seguito le indicazioni dei capigruppo che hanno tenuto una riunione straordinaria per valutare l'andamento del negoziato col Consiglio, in stallo da dicembre - ha chiesto che non venisse posta al voto la proposta legislativa del Parlamento. Tale atto infatti avrebbe chiuso la cosiddetta 'prima lettura' ed interrotto il negoziato, rinviando di fatto di almeno un anno la possibilità di avviare il meccanismo di risoluzione bancaria.

Il rinvio, secondo la valutazione degli esperti parlamentari, potrebbe mettere in difficoltà la Bce nello stress test programmato per l'avvio della supervisione unica perché di fatto, in caso di necessità, non ci sarebbero strumenti europei per avviare il fallimento ordinato.



Michel Barnier



A BELLUNO LA CONFERENZA "MONTAGNA 2020" IN ALTA QUOTA BATTE IL CUORE DEL MADE IN ITALY

Serve un piano nazionale per valorizzare le attività produttive e superare i gap infrastrutturali e che consenta di recuperare competitività

di Alessio Cochis



Flavio Zanonato

"Le montagne italiane custodiscono la qualità manifatturiera made in Italy e, se adeguatamente valorizzate, rappresentano un territorio strategico per la competitività dell'artigianato e delle Pmi. E necessario un piano nazionale, che preveda anche l'utilizzo dei Fondi europei 2014-2020, per interventi finalizzati a sostenere le attività produttive e a colmare i gap infrastrutturali che comprimono le potenzialità economiche dei territori montani". E' la proposta lanciata dal presidente di Confartigianato Giorgio Merletti durante la conferenza nazionale "Montagna 2020" organizzata a Belluno alla quale è intervenuto il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato che ha condiviso la proposta di Confartigianato e si è detto pronto a lavorare per fare il punto sul tema coinvolgendo gli altri ministeri interessati.

La vocazione imprenditoriale delle nostre aree

montane emerge da un rapporto dell'ufficio studi di Confartigianato presentato nell'ambito della conferenza e nel quale si scopre che, nonostante ostacoli naturali, gap infrastrutturali e svantaggi normativi, nei comuni montani del nostro Paese sono attive 2.050.556 imprese, pari al 33,8% del totale delle aziende italiane. L'alta quota favorisce la propensione imprenditoriale ma stimola anche l'export. Le imprese che operano nei territori montani forniscono un considerevole contributo alla nostra bilancia commerciale: il 19% dei prodotti venduti all'estero, per un valore di 69,2 miliardi, proviene proprio dalle aree di montagna. E più si sale d'altitudine più cresce la propensione all'export delle imprese, addirittura in misura maggiore rispetto alla media nazionale. Tra il 2009 e il 2011, infatti, le esportazioni di prodotti realizzati nelle aree montane sono aumentate del 35,6%, rispetto al + 29,9% registrato a livello nazionale.

Le nostre produzioni 'd'alta quota' piacciono ovunque nel mondo poiché - si legge nel rapporto - il 42,7% è destinato a Paesi extra-Ue. Una percentuale che si discosta poco dalla media nazionale del 43,1% di esportazioni fuori dai confini europei.

Le imprese che operano nei territori montani forniscono un considerevole contributo alla bilancia commerciale nazionale: il 19% dei prodotti venduti all'estero, per un valore di 69,2 miliardi, proviene proprio dalle aree di montagna

Merito delle specializzazioni produttive dei nostri distretti montani sparsi in tutta la Penisola dove nascono eccellenze nei settori più diversi. Un patrimonio manifatturiero di cui è protagonista l'artigianato con 467.118 imprese (pari al 22,8% del totale delle aziende italiane) localizzate in comuni montani, che danno lavoro a 996.134 addetti. Nella classifica delle regioni che vedono la maggiore incidenza di imprese artigiane sul totale delle imprese localizzate in comuni montani spicca al primo

posto la Lombardia, con 44.879 aziende artigiane pari al 33,5% del totale delle imprese. Seguono il Piemonte, dove l'artigianato, con 23.308



imprese, pesa per il 32% sul totale delle imprese 'montane', la Liguria (19.177 imprese artigiane, pari al 31,2% del totale), il Veneto (18.300 imprese artigiane, pari al 30,9% del totale) e la Valle d'Aosta (4.101 imprese, pari al 30,2% del totale).

L'Uncem Piemonte (Unione nazionale comuni enti montani) è al lavoro da oltre un anno con Confartigianato, in particolare con la sezione di Cuneo guidata da Domenico Massimino, per individuare strategie comuni di lavoro in particolare nei settori del recupero del patrimonio edilizio dismesso, col programma di rivitalizzazione dei borghi alpi-

ni, dell'e-commerce per l'agroalimentare e della filiera bosco legno energia. "Nei recenti incontri a Borgo San Dalmazzo, Dronero e a San Giacomo di Roburent - spiega Lido Riba, presidente Uncem Piemonte - con le imprese associate a Confartigianato vengono confermate le necessità recepite e ripetute dal ministro Zanonato. Servono interventi concreti e immediati.

Il tavolo da lui proposto, a livello nazionale, per i soggetti che si occupano di sviluppo socio-economico della montagna, rappresenta certamente un punto avanzato di ragionamento e intesa, al quale Uncem potrà dare un importante contributo".

Dinamica esportazioni e addetti manifatturiero nei Sistemi Locali di Lavoro montani

milioni euro correnti 2009-2011 - SLL montani con oltre 2/3 popolazione in comuni montani

	Export 2009	Export 2011	%	var. %	quota export 2011 extra UE
SLL di Montagna	51.067	69.228	19,0	35,6	42,7
Altri SSL	229.482	295.300	81,0	28,7	43,2
Totale	280.548	364.529	100,0	29,9	43,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Primi 5 Sistemi Locali di Lavoro montani per crescita delle esportazioni

valori assoluti e percentuali;

Ripartizione territoriale	Regione	Denominazione SLL	Export 2009 (milioni di euro)	Export 2011 (milioni di euro)	variazione assoluta export 2009-2011 (milioni di euro)	variazione % export 2009-2011
Centro	Toscana	Arezzo	2.669	5.650	2.981	111,7
Centro	Lazio	Frosinone	1.563	2.827	1.263	80,8
Centro	Lazio	Cassino	661	1.155	494	74,7
Mezzogiorno	Abruzzo	Teramo	219	358	139	63,4
Nord-ovest	Valle d'Aosta	Aosta	299	484	186	62,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Imprese totali, imprese artigiane e relativi addetti nei comuni montani

III trimestre 2013-imprese registrate e addetti delle imprese artigiane attive nel 2010. Comuni parzialmente e totalmente montani

Aree	Imprese III trim. 2013	% sulle imprese area	Imprese artigiane III trim. 2013	% sulle imprese artigiane area	Rank	% artigiano su totale imprese	Rank	Addetti imprese artigiane	% sul totale addetti artigiano area	Rank
Nord-ovest	297.534	18,8	96.465	21,9	5	32,4	1	215.961	22,9	5
Nord-est	311.380	26,5	85.158	26,0	4	27,3	2	210.470	25,9	4
Centro	741.214	57,1	143.780	51,0	1	19,4	5	287.941	47,9	1
Sud	440.221	32,3	88.793	37,6	3	20,2	4	173.656	38,7	3
Isole	260.207	41,4	52.922	44,3	2	20,3	3	108.106	44,4	2
Centro-Nord	1.350.128	33,3	325.403	31,0		24,1		714.372	30,3	
Mezzogiorno	700.428	35,2	141.715	39,8		20,2		281.762	40,7	
ITALIA	2.050.556	33,8	467.118	33,1		22,8		996.134	32,5	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere



IL SISTRI È DA ROTTAMARE SUBITO NON SI COMBATTONO COSÌ LE ECOMAFIE

L'obiettivo completamente mancato era quello di ridurre i costi alle aziende per lo smaltimento di rifiuti speciali e rendere più semplici le procedure e fondare la tracciabilità sulla trasparenza, sull'efficienza e sull'economicità

di Lino Fioratti



“Accogliamo positivamente l'emendamento al decreto Milleproroghe che rinvia l'entrata in vigore del Sistri. Chi si ostina a pensare che il sistema telematico di tracciabilità dei rifiuti speciali serva a combattere le ecomafie finge di ignorare che in questi ultimi 4 anni ha prodotto un unico risultato: far spendere a 300.000 imprese italiane 250 milioni di euro a fronte di un meccanismo che non ha mai funzionato”.

Il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti replica così alle preoccupazioni per un ulteriore rinvio del Sistri espresse dai senatori Massimo Caleo, Rosaria Capacchione, Vincenzo Cuomo, Pasquale Sollo e Stefano Vaccari. “Non accettiamo lezioni - aggiunge Merletti - su un problema così grave come quello dei rifiuti pericolosi. Forse chi invoca il Sistri come una soluzione non sa di cosa parla. Se l'obiettivo

del Sistri è ovviamente condivisibile, controllare la produzione e lo smaltimento dei rifiuti pericolosi per sottrarli al traffico illegale delle ecomafie, pessimo si è rivelato lo strumento utilizzato”.

“Nelle intenzioni - spiega Merletti - le nuove regole dovevano rendere più semplici le procedure e gli adempimenti, riducendo anche i costi sostenuti dagli imprenditori. Nella realtà è accaduto il contrario: in questi 4 anni, le complessità sono aumentate insieme con gli oneri economici a carico delle aziende. Come si può imporre gli stessi obblighi e gli stessi costi a un parrucchiere che smaltisce pochi grammi di lamette e ad una multinazionale chimica? E non sono mai stati risolti i difetti di funzionamento dell'armamentario digitale del Sistri, la piattaforma informatica, le chiavette usb, le scatole nere a bordo dei camion. Il risultato è che ora gli imprenditori si trovano a dover combattere con un Sistri che non funziona e con il vecchio obbligo di compilare su carta gli adempimenti in materia di gestione dei rifiuti”.

“A fronte di questa situazione - conclude Merletti - è ora di rottamare il Sistri e di sostituirlo con un sistema di tracciabilità dei rifiuti fondato su criteri di trasparenza, efficienza, economicità e semplice utilizzo per le imprese. Soltanto così si potrà combattere davvero le ecomafie”.





PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO GERMOZZI

Confartigianato Imprese e la Fondazione 'Manlio e Maria Letizia Germozzi' hanno istituito il 'Premio nazionale Manlio Germozzi' per onorare la memoria del fondatore della Confederazione. Il riconoscimento verrà assegnato ogni anno a personalità che hanno contribuito allo sviluppo e alla valorizzazione dell'artigianato.

Per il 2014 il premio è stato attribuito a Giuseppe Guzzetti, presidente di Acri (Associazione di fondazioni e di casse di risparmio) e della Fondazione Cariplo. La consegna del premio è avvenuta nell'anniversario della scomparsa del presidente Germozzi.

L'evento si è svolto a Roma, presso Villa Malta, via di Porta Pinciana 1, e ha visto gli interventi di Mariapia Garavaglia, presidente della Fondazione, del presidente di Confartigianato Giorgio Merletti e del segretario generale Cesare Fumagalli.

MANLIO GERMOZZI

Acquisisce notorietà nazionale nel 1946 come protagonista del processo di formazione della Confartigianato, la più grande associazione di rappresentanza dell'artigianato, in Italia. Ha contribuito a far crescere una cultura imprenditoriale moderna che ha caratterizzato le fasi storiche della ricostruzione e del successivo sviluppo economico nazionale. Ha operato ai vertici di Artigiancassa, Ice, Cnel e Comitato economico sociale dell'Ue nonché dell'Ocse. Ha dedicato il suo ultimo decennio d'impegno allo sviluppo dei gruppi giovani e alla valorizzazione delle donne imprenditrici.



APPROVATO IL BILANCIO DI PREVISIONE 2014

Il Consiglio regionale ha approvato il bilancio di previsione 2014, pluriennale 2014-2016. Un testo basato su disposizioni indifferibili e urgenti che completa la manovra finanziaria 2014 alla scadenza dell'esercizio provvisorio, dopo l'approvazione, poche ore prima, della legge finanziaria 2014. Nelle battute conclusive vi sono stati ulteriori aggiustamenti

frutto del confronto tra Giunta regionale, rappresentata dal vicepresidente Gilberto Pichetto, maggioranza ed opposizione. L'importo complessivo del bilancio di previsione 2014 è di oltre 11 miliardi e 144 milioni di euro. Il documento approvato è stato presentato nell'intento di perseguire l'equilibrio economico sulle partite

ordinarie per non creare ulteriori disavanzi, intervenendo sostanzialmente solo nelle situazioni indifferibili urgenti.

"Abbiamo corretto tutti gli aspetti tecnici nei quali il parere dei revisori non era stato favorevole – ha commentato Pichetto – ma siamo andati anche oltre, riuscendo a reimpostare il bilancio in

modo che si riuscisse a ottenere il pareggio esclusivamente con le entrate ordinarie. Questo significa che per il 2014, senza la necessità di ricorrere a entrate straordinarie come prestiti o mutui, teniamo in equilibrio i conti attuando un risanamento concreto ed effettivo. Siamo riusciti a far questo senza effettuare alcun taglio ai servizi essenziali e trovando anche ulteriori risorse per il diritto allo studio, il cui fondo è stato aumentato di due milioni di euro".



Sede Regione Piemonte



FONDI EUROPEI: IL TARGET È SUPERATO "IN PIEMONTE UTILIZZATI AL MEGLIO"

di Alessio Cochis



Gilberto Pichetto

In Commissione Bilancio il vicepresidente della Giunta regionale Gilberto Pichetto ha illustrato lo stato dell'arte della programmazione in merito ai fondi strutturali europei 2014-2020. Ha in particolare dichiarato l'avanzamento della fase di predisposizione del Por (Programma operativo regionale) per il Fesr (Fondo

europeo di sviluppo regionale) e il Fse (Fondo sociale europeo) sul quale sono stati già avviati i confronti con il partenariato piemontese.

Quanto agli interventi per il Fesr è stata evidenziata l'importanza dell'asse uno finalizzato al rafforzamento dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione, e al miglioramento dell'accesso alle tecnologie Ict, per il quale si manterrebbero misure già adottate come quelle per le piattaforme tecnologiche e i poli d'innovazione, accanto al sostegno del sistema dell'offerta, ovvero contributi per realizzare investimenti in laboratori e attrezzature orientati ai fabbisogni delle imprese e a una linea di servizi e finanziamenti dedicati alle start up innovative. Le misure sarebbero completate anche dalla diffusione della ricerca pubblica nell'impresa mediante la promozione del "dottorato industriale", che prevedono l'inserimento di giovani qualificati nel tessuto produttivo regionale.

Il secondo asse per la qualificazione del sistema produttivo intende accrescere la competitività delle pmi con misure come il sostegno agli investimenti, le reti d'impresa, il sostegno per l'accesso al credito e la patrimonializzazione, l'internazionalizzazione. Il terzo asse incentrato sull'energia intende so-

stenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori mediante per esempio misure per l'efficientamento energetico. Il quarto asse su turismo e cultura è finalizzato alla protezione dell'ambiente e alla promozione delle ricchezze turistico-culturali. Infine il quinto asse su assistenza tecnica e governance intende rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Anche nell'ambito della programmazione 2007/2013 il Piemonte si conferma tra le prime regioni d'Europa nell'utilizzo delle risorse disponibili. E' quanto emerge dai dati di fine anno sulle spese certificate alla Commissione europea relativamente al Por Fesr, che hanno visto la nostra regione utilizzare 641 milioni di euro, superando il target inizialmente assegnato di 625. Questi dati provano non solo il rispetto dei vincoli posti dalla Commissione e dal Ministero, ma anche il superamento degli obiettivi previsti dai regolamenti, con anticipo rispetto alle tempistiche indicate.

"Siamo rimasti molto sorpresi qualche giorno fa - commenta il vicepresidente e assessore regionale al bilancio, Gilberto Pichetto Fratin - ad apprendere da alcuni quotidiani che il Piemonte non avrebbe raggiunto il target. Invece, così com'è avvenuto per il settennio precedente 2000-2006 e testimoniato dalla chiusura del programma Docup, ci confermiamo come regione che sa utilizzare al meglio i fondi europei, cosa che lascia ben sperare per il futuro. Il nostro impegno è tanto più significativo se rapportato al contesto attuale di crisi economica e sociale, che coinvolge sia il sistema produttivo sia gli enti locali del nostro territorio. La nuova programmazione che scatta dal prossimo anno e che ci permetterà di utilizzare complessivamente 2 miliardi e 160 milioni di euro - conclude Pichetto - ha il compito d'implementare un approccio di selezione innovativa delle azioni in quegli ambiti cruciali che contrastino le limitazioni strutturali del sistema delle imprese piemontesi".



al riparo da ogni imprevisto



Grazie alla convenzione



Liquida le spese sostenute per ricovero in Ospedali e Cliniche in Italia ed all'estero a seguito di malattie, interventi chirurgici, parto ed infortuni anche senza limiti di spesa (massimale).

Copertura per le cure oncologiche con un rimborso fino a € 5.000,00 dei costi sostenuti. Copertura per il parto, con un rimborso fino a € 8.000,00 per ricovero con cesareo e fino a € 5.000,00 per evento naturale anche senza ricovero.



Garantisce diaria giornaliera per convalescenza post ricovero per malattia o intervento chirurgico con indennità forfetaria a scelta tra 5.000,00 e 10.000,00 euro per: infarto miocardico acuto, ictus cerebrale, chirurgia cardiovascolare, cancro, insufficienza renale, trapianto organi, paralisi. Possibilità di assicurarsi anche per le spese sostenute prima e dopo il ricovero.



Riconosce un capitale per morte o invalidità permanente da infortunio con liquidazione delle spese sanitarie sostenute per ricovero.



La polizza di Responsabilità Civile è una protezione economica per l'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, i danni causati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività.



Riconosce le spese giudiziarie e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in Polizza.



Copertura appositamente realizzata per l'aiuto di coloro che sono già assicurati o che intendono esserlo, che prevede particolari condizioni contrattuali a tariffe dedicate tali da essere concorrenziali con altre realtà. La garanzia copre anche incendio e furto nonché Kasco.



La previdenza complementare è una necessità per artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti per consentire un reddito **in linea con le esigenze dei singoli** anche dopo il termine della attività lavorativa. Il sistema previdenziale ha **ampliato i benefici fiscali**. Il Piano per costruire una pensione che consenta di guardare al futuro con tranquillità è stato realizzato dall'**INA-ASSITALIA**.

Possibilità di percepire sotto forma di capitale fino al 50% della posizione individuale. Facoltà di optare per una rendita che raddoppia in caso di perdita dell'autosufficienza. Scelta di una rendita in caso di premorienza che diventa un capitale a favore dei beneficiari prescelti.

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con l'INA / ASSITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

■ Sono oltre 27.000 gli aderenti, ripartiti tra artigiani, commercianti, professionisti, piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, che fruiscono di quanto messo a loro disposizione riguardante:

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, **compreso il riconoscimento della convalescenza**;
- indennizzo forfettario - cash - per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortuni

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una diaria giornaliera a seguito di ricovero estesa per 120 giorni dopo il ricovero.

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantisce, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li. Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziaria

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

Pensioni

possibilità di accedere ad un Piano Pensionistico ad integrazione dei versamenti obbligatori, per ottenere, al momento di lasciare l'attività, una rendita adeguata.

L'ERAV è dal 1980 una realtà voluta dalla Confartigianato Piemonte e dalle Associazioni Provinciali ad essa aderenti che ha permesso di fornire agli artigiani, ai loro familiari ed ai dipendenti, nonché a tutti i lavoratori autonomi ed alle piccole imprese, particolari garanzie assicurative di elevato livello a costi contenuti.

A ventisei anni dalla fondazione possiamo considerarci soddisfatti dei risultati raggiunti e delle coperture assicurative che abbiamo potuto offrire ai tesserati adeguandole alle varie necessità e seguendo i consigli degli aderenti.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona dell'INA / ASSITALIA.

Agenzie INA Assitalia convenzionate ERAV

ALBA
Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

BORGOMANERO
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45

CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

AOSTA
Località Grand Chemin, 73/75
11020 Saint Christophe (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0162/27.81.12

CIRIÈ
Via Andrea Doria, 14/18
10073 Ciriè (TO)
Tel. 011/92.14.051 - 011/92.10.847
Fax 011/9205961

MONCALIERI
Corso Savona, 15
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

PINEROLO
Via Torino, 18
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121/79.44.85
Fax 0121/37.69.19

TORINO GIULIO CESARE
Via Perugia, 34
10152 TORINO (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

VERBANIA
Piazza san vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

ASTI
Fea Paolo - Piazza Statuto, 1
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75

CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Fax 0171/69.71.64

MONDOVI
Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovì (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

RIVOLI
Via Pavia, 9/A
10098 Rivoli (TO)
Tel. 011/95.85.888
Fax 011/9581110

TORINO MIRAFIORI
Piazza Massaua, 4
10146 Torino (TO)
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

VALENZA
Via Mazzini, 22
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.11
Fax 015/27.102

IVREA
Agente Generale
Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

NOVARA
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.17.26

TORINO CENTRO
Via Roma, 101
10123 Torino (TO)
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

TORTONA
Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.27

VERCELLI
Corso Libertà, 55
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25



Il binomio vincente:



SEDE REGIONALE

Via A. Doria, 15 Tel. 011/812.75.00 Fax 011/812.57.75 info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni Federate

ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00

AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint Christophe (AO)
Tel. 0165/23.05.85

ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02

BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22

CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53

NOVARA V.C.O.
Via S. Francesco D'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37

TORINO
Via Frejus, 106
Tel. 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00

VERCELLI
Largo M. D'Azzo, 11
Tel. 0161/28.24.01
Fax 0161/28.24.35



MOBILITAZIONE PER RIPRENDERSI IL FUTURO OLTRE 60.000 IN PIAZZA DEL POPOLO A ROMA

Le imprese allo stremo non colgono da parte della politica un'attenzione e una determinazione all'altezza della gravità della crisi"

di Massimo Bondi

La giunta nazionale di Confartigianato ha deliberato all'unanimità in favore della grande manifestazione nazionale delle piccole imprese che si è svolta a Roma il 18 febbraio. Evento che ha registrato la partecipazione di 60.000 imprenditori facenti parte di Rete Imprese Italia (Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti). Treni e pullman pieni zeppi da ogni provincia del Piemonte, voli da Caselle e Malpensa: sono stati 6.000 gli artigiani e i commercianti che sono partiti alla volta della capitale dove hanno contribuito in modo cospicuo (10%) a riempire piazza del Popolo.

Così le cinque organizzazioni si sono mobilitate per partecipare alla manifestazione nazionale e chiedere con forza a Governo e Parlamento una svolta urgente e radicale di politica economica, indispensabile per superare l'attuale fase d'incertezza che opprime da troppo tempo le imprese e per sbloccare il Paese. Lo slogan scelto "Senza imprese non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro" sottolinea la rivendicazione del ruolo della piccola impresa nell'economia nazionale quale vero attore che da sempre garantisce sviluppo e occupazione. La crisi, la crescita allarmante della disoccupazione e una pressione fiscale, locale e nazionale, che anche nel 2014 rimarrà a livelli intollerabili, rischiano di prolungare i loro effetti sulle imprese, già stremate da forti difficoltà, e provocare un ulteriore impoveri-

mento delle famiglie".

Alla manifestazione sono intervenuti i presidenti delle cinque associazioni: Giorgio Merletti (Confartigianato), Daniele Vaccarino (Cna), Giacomo Basso (Casartigiani), Carlo Sangalli (Confcommercio) e Marco Venturi (Confesercenti).

La complessa situazione politica non deve oscurare il disagio profondo dell'economia reale: negli ultimi cinque anni hanno chiuso circa 1.000 aziende ogni giorno, la ricchezza prodotta dal nostro Paese è diminui-

cipale motore contribuendo per il 62% al valore aggiunto, chiede subito un cambio di rotta e risposte concrete per uscire da una crisi che lo ha colpito duramente: l'incidenza della tassazione sui profitti ha raggiunto il 66%, il 20% in più della media europea, mentre la burocrazia costa alle pmi 30 miliardi di euro l'anno e il credito è in calo dal 2011. Rete Imprese Italia ha sottoposto all'attenzione della politica alcune misure attuabili rapidamente, che possono ripristinare un clima positivo e di maggior fiducia nel futuro.

"In quell'occasione - ha detto Ulderico Carboni, presidente di Casartigiani Piemonte - sono state presentate le proposte di profonda riforma dello Stato e delle istituzioni locali, del fisco e della giustizia civile per sbloccare il Paese". Le confederazioni artigiane dicono basta ad una tassazione locale irresponsabile, al calvario burocratico che blocca le potenzialità delle imprese; ad un fisco opprimente che sottrae risorse allo sviluppo.

"Se allentiamo le catene - ha dichiarato il presidente di Cna Piemonte Franco Cudia - che frenano le imprese, dal costo del lavoro alla burocrazia incomprensibile, alle presunzioni di colpa che si scaricano oggi sugli imprenditori possiamo farcela. Nelle nostre imprese c'è la forza, la creatività, la capacità per tornare ad essere il motore manifatturiero che siamo sempre stati".

Gli artigiani chiedono allo Stato di liberare il lavoro da vincoli e costi per



Da sx: Vaccarino e Merletti

ta del 9%, la disoccupazione è raddoppiata, passando dal 6,4% al 12,7% per un totale di 1,2 milioni di disoccupati in più. Nel frattempo, la pressione fiscale ha raggiunto il 44,3% del Pil (e resterà sopra il 44% per molto tempo) mentre quella "legale" (su ogni euro di Pil dichiarato) si aggira intorno al 54%.

Il mondo dell'impresa diffusa, dell'artigianato e del terziario di mercato, che rappresenta il 94% del tessuto produttivo dell'Italia e ne è il prin-



tornare ad assumere giovani e scommettere sul futuro; di saldare i debiti con le imprese; di investire su un futuro manifatturiero dell'Italia esaltandone le potenzialità produttive e di esportazione. Esigono che le banche tornino ad investire nell'economia reale.

"Il tempo delle attese è finito – ha chiosato Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Piemonte – e la tolleranza finora dimostra viene ora a mancare. Chiediamo un deciso cambio di rotta, dal futuro degli artigiani dipende quello del Paese, occorrono concrete proposte di rapida attuazione che possano evitare il declino economico e ripristinare un clima di fiducia nel futuro".

Si tratta di una situazione di crisi drammatica che riguarda tutte le piccole e medie imprese italiane del commercio, del turismo, dell'artigianato, dei servizi e del terziario in genere, ma che colpisce in modo particolare quelle del Piemonte: nella nostra regione sono oltre 400.000, pari a quasi il 90% del totale delle imprese piemontesi.

L'artigianato piemontese segna una



Un momento della manifestazione

perdita di 3.259 imprese, un saldo negativo di -2,45% (-1,94% quello dell'Italia), rispetto al -1,67% del 2012 (-1,39% Italia). Il totale delle imprese artigiane è oggi di 129.755. Nel 2009 erano più di 136.000. Tra le province Biella (-3,6%) e Verbania (-3,3%) segnano le maggiori perdite, mentre Torino (-2,11%) e Cuneo (-2,13%) le minori.

Analogha situazione per il commercio, settore nel quale non si arresta lo stillicidio di chiusure che si verifica ormai dal 2008, con l'inizio della crisi economica. Anche nel 2013 i numeri sono negativi. Nel periodo gennaio/dicembre 2013 nel commercio al dettaglio (commercio fisso più ambulante) si sono registrate 4130 chiusure (3142 nel commercio fisso e 988 nell'ambulante) contro le 2397 aperture, con un saldo negativo di 1733 unità. Nel solo commercio fisso il settore più in sofferenza si conferma quello dell'abbigliamento, che da solo fa registrare un saldo negativo di 454 unità (714 chiusure contro 260 aperture). Negativi anche i saldi dei ristoranti (-330: 1058 chiusure contro 728 aperture) e dei bar (-316: 998 chiusure contro 682 aperture). Un altro settore particolarmente colpito è quello della distribuzione carburanti, che registra un saldo negativo di 101 imprese (168 chiusure contro 67 aperture).

Dati non sorprendenti, d'altra parte, se si considera il difficilissimo contesto in cui le imprese devono muoversi. A fronte di un persistente calo dei consumi (-3,1% a dicembre 2013), si deve purtroppo registrare una pressione fiscale che ha raggiunto il 55%; una burocrazia che richiede a ogni impresa 120 adempimenti fiscali e amministrativi all'anno, uno ogni 3 giorni; un sistema del credito che nell'ultimo anno ha ulteriormente ridotto i finanziamenti (54 miliardi in meno alle piccole imprese); un'attesa media di 180 giorni per i pagamenti dei crediti della pubblica amministrazione (Francia 65, Germania 36, Gran Bretagna 43).

"I tanti perché della manifestazione del 18 – afferma Rete Imprese Italia del Piemonte in una nota – stanno tutti in questi numeri, che non hanno fatto che peggiorare dal 2008, anno di inizio della crisi. Gli operatori del commercio e dell'artigianato sono allo stremo: si deve trovare una risposta immediata,



Merletti durante il suo intervento

concreta ed efficace, in grado di ridare speranza alle tantissime piccole e medie imprese che – in Piemonte come in Italia – costituiscono il tessuto produttivo del Paese. È necessario un deciso cambio di rotta nelle politiche pubbliche, locali e nazionali, seguite negli ultimi anni. Bisogna aggredire con decisione la spesa pubblica improduttiva e i costi della politica, ridurre la pressione fiscale su imprese e famiglie, disboscare la selva di adempimenti burocratici che gravano sulle imprese. Chiediamo che siano ridotti i vincoli e i costi sul lavoro per assumere più giovani, che le banche tornino a investire sull'economia reale, che i pagamenti dei debiti da parte dello Stato siano certi e rapidi".

"Solo in questo modo – chiude la nota di Rete Imprese – si potrà imboccare con decisione la via della ripresa dell'economia, dei consumi e dell'occupazione. Come sempre le nostre imprese sono pronte a fare la loro parte: lo hanno dimostrato in questi anni difficilissimi, nei quali sono state elemento di coesione sociale. Ma non possono essere lasciate sole. Lo straordinario numero di adesioni che abbiamo ricevuto da parte degli operatori che hanno partecipato alla manifestazione del 18 è il segno della loro esasperazione, alla quale la politica deve finalmente delle risposte. Ma le risposte devono arrivare subito: ne va non solo della sopravvivenza delle nostre imprese, ma anche della tenuta sociale del Paese".



RIPRENDIAMOCI IL FUTURO



con le imprese cresce l'Italia

MOBILITAZIONE GENERALE DELLE IMPRESE

il 18 febbraio a Roma in piazza del Popolo

4 MILIONI DI PICCOLE IMPRESE tessuto
produttivo del Paese **ORA SONO STREME**

DICIAMO BASTA

- a un fisco che schiaccia imprese e famiglie
- al calvario burocratico

VOGLIAMO

- meno vincoli e costi sul lavoro per assumere più giovani
- banche che tornino ad investire sull'economia reale
- pagamenti rapidi dei debiti dello Stato

IL PIEMONTE È LA REGIONE PIÙ SEGNATA DALLA CRISI.
Ma il suo futuro sta nel lavoro, nelle capacità e nelle
potenzialità delle sue imprese.

**CHIEDIAMO AL GOVERNO
E ALLA POLITICA FATTI
CONCRETI. SUBITO.**





GIÙ LE MANI DAI CARROZZIERI LIBERTÀ DI SCELTA AI CITTADINI

di Carlo Napoli

I carrozzieri di Confartigianato, Cna e Casartigiani del Piemonte hanno convocato una conferenza stampa per illustrare ai parlamentari piemontesi e agli automobilisti le ragioni della loro protesta contro l'ennesimo tentativo di colpo di mano della lobby delle assicurazioni. A rischio ci sono 17.000 imprese (delle quali 2.000 in Piemonte) e 60.000 addetti (5.200 in Piemonte). Nel corso della conferenza stampa sono state esposte le ragioni della protesta riguardante la riforma dell'Rc auto, previste all'art.8 dal decreto legge 145/13 "Destinazione Italia" entrato in vigore lo scorso 24 dicembre.

Sono intervenuti Gianfranco Canavesio (presidente regionale dei carrozzieri di Confartigianato), Saverio Mercadante (vicepresidente nazionale dei carrozzieri di Cna) e Piero Valenzano (segretario regionale dei carrozzieri di Casartigiani). Alla conferenza sono stati invitati tutti i parlamentari piemontesi. I carrozzieri hanno contestato la misura del decreto 'Destinazione Italia' che rendeva nei fatti obbligatoria la "forma specifica" nel risarcimento dei danni ai veicoli incidentati. In pratica, le nuove norme imponevano di far riparare il veicolo incidentato esclusivamente dalle officine di carrozzeria convenzionate con le assicurazioni e pagate direttamente da queste ultime. In questo modo - hanno sostenuto i carrozzieri di Confartigianato, Cna e Casartigiani - si rischiava di far chiudere migliaia di carrozzerie indipendenti che non operano in convenzione con le as-

sicurazioni. In sostanza si sarebbe impedito ai cittadini di esercitare la libera scelta di essere risarciti in denaro e di farsi riparare l'auto dall'officina di fiducia.

"Sono soddisfatto - ha dichiarato Gianfranco Canavesio, presidente regionale dei carrozzieri di Confartigianato - delle centinaia di carrozzieri provenienti da tutta Italia e degli oltre 40 parlamentari di tutte i gruppi politici che hanno partecipato alla manifestazione in piazza Montecitorio a Roma contro la riforma rc-auto prevista dal decreto 'Destinazione Italia' entrato in vigore alla fine dello scorso anno. In pratica le nuove norme imponevano di far riparare il veicolo incidentato esclusivamente dalle officine di carrozzeria convenzionate con le assicurazioni e pagate direttamente da queste ultime".

"Così come sono soddisfatto - ha proseguito Canavesio - della lettera che l'assessore regionale Agostino Ghiglia ha scritto al ministro Zanonato con la quale ha voluto farsi portavoce del nostro grido d'allarme sottolineando l'impatto del provvedimento nei confronti degli automobilisti e delle pmi artigiane che operano nel nostro settore. Anche qui in Piemonte abbiamo illustrato ai parlamentari e agli automobilisti le ragioni della nostra protesta, in sostanza s'impediva ai cittadini di esercitare la libera scelta di essere risarciti in denaro e di farsi riparare l'auto dall'officina di fiducia".

I carrozzieri piemontesi hanno in-



Da sx: Valenzano, Canavesio e Mercadante

fine unanimemente espresso soddisfazione per aver ottenuto lo stralcio dal decreto legge "Destinazione Italia" dell'articolo 8. Valutazione positiva di quanto accaduto rispetto a norme che mettono mano ad un mercato complesso e toccano i diritti dei cittadini e l'attività di migliaia d'imprenditori e che hanno necessità di essere ben ponderate.

"Apprezziamo - hanno dichiarato unitariamente - la sensibilità dei nostri interlocutori in Parlamento i quali, comprendendo le nostre ragioni, hanno fatto sì che il Governo decidesse lo stralcio. L'impegno ed il lavoro assiduo delle associazioni di categoria dei carrozzieri durante tutto il periodo della mobilitazione nazionale e regionale ha prodotto il risultato che tutti i carrozzieri d'Italia si attendevano. Le tantissime iniziative territoriali ci hanno permesso di spiegare le nostre ragioni ai parlamentari locali e, insieme alla mobilitazione generale della categoria dei giorni scorsi, hanno fatto sì che il Governo stralciasse la norma; tutto ciò nel rispetto di una categoria che non



ha nessuna intenzione di regalare il mercato dell'autoriparazione nelle mani della lobby delle compagnie di assicurazioni".

"Ma Confartigianato seguirà l'iter del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, in materia di riforma dell'rc auto" è l'impegno espresso dal segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli, il quale ha aggiunto: "Non abbassiamo la guardia, vigileremo affinché le norme del disegno di legge assicurino risparmio, trasparenza, qualità e sicurezza delle riparazioni. In nome della tutela del libero mercato, garantendo il diritto alla libertà di scelta dei cittadini insieme con il diritto alla libertà d'impresa dei carrozzieri. Non credo proprio che, in questa fase economica, si possano mettere in difficoltà decine di migliaia di imprese e i loro addetti. Siamo fiduciosi che

Parlamento e Governo sapranno comprendere e privilegiare le ragioni delle piccole imprese".

Rispetto al testo originario delle norme del decreto Destinazione Italia, pare rimanere confermata "una finta facoltà - denunciano i carrozzieri - di scegliere il risarcimento in forma specifica in cambio della riduzione tariffaria al momento della stipula del contratto. Così come continua a non essere riconosciuta la cosiddetta riparazione antieconomica quando il valore del mezzo è inferiore al valore della riparazione. Inoltre le modifiche delle commissioni finanze e attività produttive continuano ad imporre il so-

stanziale divieto di cessione del credito senza accordo della compagnia assicurativa. In definitiva il testo depositato non risolve i gravi problemi denunciati, confidiamo che il Parlamento possa tornare sui propri passi".



GHIGLIA SCRIVE AL MINISTRO ZANONATO "A RISCHIO MIGLIAIA DI CARROZZERIE"



Agostino Ghiglia

Agostino Ghiglia, assessore regionale all'artigianato, ha scritto al ministro dello sviluppo economico, Flavio Zanonato, "Ho voluto farmi portavoce del condivisibile grido d'allarme lanciato dalle associazioni di categoria - ha affermato Ghiglia - sottolineando l'impatto esiziale del provvedimento nei confronti delle pmi artigiane che operano nel settore della riparazione dei veicoli. Il dispositivo indirizza il mercato della riparazione verso le realtà convenzionate con le compagnie di assicurazione penalizzando fortemente chi continua a rivolgersi al riparatore di fiducia. Ciò mette in crisi tutti quegli imprenditori indipendenti che, non volendo, ma soprattutto non potendo lavorare sotto costo ovvero con margini operativi del tutto insostenibili, rifiutano di siglare tali convenzioni. Auspico che dopo la manifestazione di protesta - ha concluso Ghiglia - il ministro incontri i rappresentanti di categoria facendosi carico di proporre

una modifica del disegno di legge. Modifica che, perseguendo realmente un approccio liberista, conceda agli automobilisti di scegliere la propria officina o carrozzeria di fiducia e permetta altresì la cessione del credito, passaggio fondamentale per evitare l'esborso anticipato delle somme dovute per la riparazione. Si tratta di una vittoria importante perché evita effetti ferali sull'imprenditoria di settore, già duramente colpita dalla crisi, ed impedisce una riforma che sarebbe andata nel senso opposto rispetto alla tanto auspicata liberalizzazione del mercato".

Anche i parlamentari europei Muscardini e Rinaldi sono intervenuti sulla situazione problematica dei carrozzieri italiani, presentando una interrogazione alla Commissione europea e inviando una lettera a Gabriele Bernardino, presidente dell'Euopa, l'associazione europea delle compagnie assicurative, chiedendo chiarimenti anche da un punto di vista della legislazione europea. Infine va registrata la risoluzione delle commissioni unite lavori pubblici e industria della Camera, presentata dai deputati Esposito e Caridi che impegna il Governo ad una soluzione del problema sollevato dai carrozzieri.



A CONFRONTO CON L'AGENZIA DELLE ENTRATE

di Lino Fioratti



Il Comitato tecnico consultivo fiscale ha incontrato la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate per il Piemonte. In tale occasione il vicepresidente di Confartigianato Piemonte Adelio Ferrari ed il coordinatore Diego Mozzali hanno esposto alla direttrice dell'Agenzia Rossella Orlandi le criticità dei rapporti tra le associazioni territoriali e gli uffici

finanziari locali in merito agli accertamenti sugli studi di settore, evidenziando la necessità di uniformare i criteri di valutazione e le modalità di gestione in modo da evitare iniquità sostanziali e disparità di trattamenti. Questo anche in considerazione della perdurante congiuntura economica negativa che aggrava le difficoltà in cui versano molte imprese. Hanno chiesto la collaborazione della Dre per la riduzione delle incombenze burocratiche fiscali e per facilitare i contribuenti in difficoltà senza loro colpa. A supporto dell'introduzione di Ferrari, i responsabili dei servizi fiscali delle associazioni provinciali hanno illustrato casi concreti (naturalmente in forma anonima) e situazioni particolari riguardanti le rispettive realtà locali.

Orlandi ha precisato che la Dre è tenuta ad applicare le leggi dello

Stato e le direttive del ministero che fissano gli obiettivi da raggiungere. Al riguardo non vi è potere discrezionale della Dre. Ha esortato Confartigianato Piemonte ad agire nei confronti del livello nazionale affinché in sede politica vengano assunti provvedimenti di reale semplificazione e riduzione del carico fiscale che la Dre possa mettere in pratica nella propria operatività. Ha precisato che, comunque, la Dre non programma i controlli e gli accertamenti in base alle categorie, ma alle situazioni di evasione fiscale rilevante; ha ribadito la piena disponibilità della Dre al dialogo ed ha invitato a segnalare eventuali situazioni di particolare difficoltà nei rapporti con determinati funzionari sul territorio. Concludendo l'incontro Ferrari ha sottolineato che gli artigiani non sono evasori, ma chiedono equità fiscale.



Tipografia Commerciale s.r.l.

10078 Venaria Reale (To) - Via Emilia, 10

Tel. +39 011 455.38.88 r.a.

Fax +39 011 453.21.58

E-mail: info@tipografiacommerciale.com

www.tipografiacommerciale.com



grafica print-consulting moduli continui depliant stampati commerciali stampa digitale stampa aerea tessuti

Piemex.net si propone di dare risposte reali e concrete per combattere la crisi.

Il Credito Commerciale Piemex.net è uno strumento finanziario e di marketing innovativo nel quale **sono le stesse imprese a farsi credito**, riducendo la propria esposizione bancaria e sostenendosi reciprocamente in questo momento di crisi.

Entrando a far parte di **Piemex.net** potrai fare **acquisti** per te e la tua azienda e **ripagarli vendendo i tuoi beni e servizi** ad altri iscritti al circuito.

Potrai disporre di un ulteriore **ufficio vendite/acquisti**, di un **servizio marketing** dedicato e potrai conoscere **nuovi clienti**.

www.piemex.net | info@piemex.net



FACCIAMO RETE

**CONVENZIONE CONFARTIGIANATO
PIEMONTE**

- 40%**
Sconto listino
- Personal Broker**
- Marketing**
- Meeting**

Ogni credito Incassato è un euro risparmiato

piemex.net
Circuito di Credito Commerciale



IL RINCARO DEI PEDAGGI È PUNTUALE TRASPORTATORI E PENDOLARI SONO KO

Del Boca: "No agli aumenti automatici. Occorrono nuovi criteri affinché le tariffe siano adeguate agli investimenti effettuati dalle società concessionarie"

di Massimo Bondi

Per il quinto anno consecutivo, l'avvio del nuovo anno porta consistenti rincari dei pedaggi autostradali: rispetto al dato medio nazionale (+3,9%) in Piemonte si va da un contenuto +0,82% per la A5 (Torino-Ivrea-Val d'Aosta), al +1,6% della A6 (Torino-Savona) fino all'esorbitante +5,27% della A4 (Torino-Milano).

"Si tratta di aumenti che danneggiano soprattutto le imprese dell'autotrasporto e i pendolari che quotidianamente percorrono le tratte autostradali" denuncia Francesco del Boca, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte.

"L'autotrasporto - prosegue Del Boca - è in difficoltà per i costi d'esercizio elevati, le tariffe che non arginano gli oneri delle imprese, il costo del lavoro in aumento e la concorrenza dei vettori esteri. Gli aumenti decisi col meccanismo del cosiddetto price-cap, cioè del prezzo controllato nel rapporto società concessionaria e governo e che saranno incassati da Anas e singoli gestori, non tengono conto dell'andamento del mercato e della situazione di crisi economica che le imprese stanno attraversando. Sono decisioni prese sulla pelle degli utenti senza che migliorino i servizi offerti".

"Occorrono - continua Del Boca - nuovi criteri più stringenti per definire un meccanismo di adeguamento dei pedaggi autostradali che sia strettamente legato agli



investimenti effettuati dalle società concessionarie delle tratte autostradali. Rimandare nei prossimi cinque anni il recupero degli aumenti da corrispondere ai concessionari in base agli automatismi contrattuali è una politica che non paga. Infatti le condizioni economiche esistenti al momento della firma dei contratti di concessione sono, dopo anni di recessione, radicalmente cambiate e gli attuali automatismi non reggono".

"Del resto - fa notare Del Boca - la Banca d'Italia e l'Autorità Anti-

trust hanno ufficialmente rilevato il mancato completamento e i ritardi degli investimenti programmati dalle società delle autostrade e questo è un motivo di revisione degli accordi. I continui rincari dei pedaggi fanno aumentare il costo di gestione per l'utilizzo dei veicoli commerciali, a discapito degli investimenti in logistica da parte delle imprese di autotrasporto e con inevitabili ricadute sui consumatori finali, deprimendo ancora di più la propensione al consumo delle famiglie".

RINNOVATO IL CONTRATTO NAZIONALE PER L'EDILIZIA INTERESSATI 200.000 LAVORATORI DIPENDENTI

di Carlo Napoli



Arnaldo Redaelli

di per il primo livello, a 97,31 per il secondo, e a 110 al terzo livello. Gli aumenti saranno suddivisi in tre tranche con decorrenza gennaio 2014, gennaio 2015 e dicembre 2015.

Il rinnovo è stato concluso senza la previsione di arretrati e senza la corresponsione di un importo una tantum per il periodo di carenza contrattuale. Gli impegni assunti dalle parti riguardano anche la revisione dei meccanismi dell'anzianità professionale edile, l'elemento variabile della retribuzione, l'anzianità professionale edile e uno specifico protocollo sulla bilateralità che apre alla possibilità di costituire nuove casse edili artigiane.

Le trattative, durate oltre un

anno, sono state rese complesse dalla profonda crisi in atto che ha colpito pesantemente le imprese ed i lavoratori del nostro paese, ma sono state sempre contraddistinte da un approccio costruttivo che ha consentito di giungere ad un'intesa valutata positivamente dalle organizzazioni imprenditoriali. "E' necessario - ha sottolineato Arnaldo Redaelli, presidente di Confartigianato Costruzioni - che le organizzazioni imprenditoriali e i sindacati dei lavoratori s'impegnino congiuntamente per individuare misure ed iniziative finalizzate al rilancio del settore, in particolare con riferimento all'elevato costo del lavoro che penalizza la redditività delle imprese".

Confartigianato insieme alle altre associazioni artigiane del settore edile hanno firmato coi sindacati di categoria (Cgil, Cisl e Uil) l'accordo per il rinnovo del contratto del settore. Il nuovo accordo, che interessa circa 200.000 lavoratori dipendenti, conferma il modello contrattuale basato sul ruolo del contratto nazionale e della contrattazione di secondo livello. Si prevede un adeguamento delle retribuzioni per coprire la perdita di potere d'acquisto subita dai salari rispetto all'inflazione reale degli ultimi 3 anni e quella prevista per i prossimi 2, ottenuta, però, spostando in avanti nel tempo gli aumenti salariali.

L'aumento previsto per tutta la durata del contratto (di 3 anni e 3 mesi, dal 1° gennaio 2013 fino al 31 marzo 2016) è pari complessivamente a 84,62 euro lor-





PROTOCOLLO TRASPORTO SOTTO OSSERVAZIONE URGENTE LA VERIFICA DELL'INTESA COL GOVERNO



Amedeo Genedani

“Siamo in ritardo sulla tabella di marcia per l'attuazione del protocollo d'intesa siglato alla fine del novembre scorso tra Governo e organizzazioni dell'autotrasporto che ha portato alla revoca del fermo nazionale dei servizi di trasporto”. Ad affermarlo è il presidente di Confartigianato Trasporti Amedeo Genedani che ricorda che

“prevedeva una verifica alla fine del mese di gennaio, ma non è ancora stata messa in campo”. “Nel frattempo – aggiunge Genedani – il Governo ha introdotto un aspetto decisivo per la categoria del trasporto, come l'aumento dei pedaggi che ha causato alle imprese aumenti dei costi ingiustificati e non previsti. Altrettanto onerosi sono gli importi delle sanzioni alle violazioni del codice della strada e per il mancato rispetto di norme in materia del lavoro”. “Insomma – continua Genedani – non c'è pace per l'autotrasporto che continua a fare i conti con la concorrenza sleale del cabotag-

gio, con la mancata soluzione dei problemi relativi alla continuità territoriale in Sicilia e Sardegna, con l'applicazione dei tempi di pagamento e le regole sull'uso del personale in distacco”. Genedani lancia al ministro dei trasporti e delle infrastrutture l'appello a riprendere subito il filo interrotto del dialogo: “Dobbiamo riavviare il confronto sulla base di una posizione comune, evitando qualsiasi polemica strumentale e mirando alla soluzione dei problemi. Ogni ulteriore indugio purtroppo non fa che provocare nuovi problemi per le imprese dell'autotrasporto”.

MATERIE & ALCHIMIE, VETRO E CERAMICA DI CASTELLAMONTE NELLA SALA MOSTRE DEL PALAZZO DELLA REGIONE PIEMONTE

Vetro e ceramica di Castellamonte sono al centro della mostra d'arte contemporanea “Materie & Alchimie” nella Sala Mostre del Palazzo della Giunta regionale del Piemonte, in piazza Castello 165.

La ceramica come medium espressivo, nell'ambito di un percorso d'arte che venne avviato dalla Mostra di Castellamonte nel 2008, quando un folto gruppo di artisti, estranei al mondo della ceramica, realizzarono pezzi unici in collaborazione con i laboratori castellamontesi, nel segno della mescolanza fra generi artistici. Tra questi artisti anche il maestro Silvio Vigliaturo, che realizzò inoltre diversi totem, nel 2010, e la scultura mo-

numentale permanente “Torre di Babele”, nel 2012, cimentandosi

La mostra “Materie & Alchimie”, organizzata dalla Regione Pie-



monte con il patrocinio della Città di Castellamonte, è curata da Vittorio Amedeo Sacco e comprende sculture in vetro e ceramica, installazioni, piatti e vasi, oltre a dipinti ad olio e centrotavola in ceramica semi-refrattaria bianca. La mostra sarà aperta sino a domenica 2

infine nella pittura su ceramica, con tre diverse serie di piatti.

marzo, tutti i giorni, dalle ore 10 alle



GIORNATA NAZIONALE "L'ODORE DELLA TIPOGRAFIA" COME CAMBIA L'ARTE DELLA STAMPA NELL'ERA DIGITALE

di Massimo Bondi

Come cambia, nell'era digitale, un'attività artigiana per eccellenza come la tipografia?

Al futuro del settore, Confartigianato Grafici ha dedicato una giornata nazionale di confronto e proposte che ha preso le mosse dalla storia secolare di un mestiere che ha dato prestigio mondiale all'Italia per capacità creativa, invenzione ed utilizzo innovativo. L'evento si è svolto in due location suggestive in provincia di Treviso: la Tipoteca italiana a Cornuda e la Fornace dell'innovazione ad Asolo.

Una giornata di dibattito tra gli operatori della comunicazione per valorizzare l'arte della stampa e la tipografia ed esplorarne le evoluzioni. In questi ultimi anni il settore è profondamente cambiato: l'avvento delle nuove tecnologie, con l'introduzione dell'Ibook e dei cataloghi digitali sta costringendo l'intero comparto a ripensarsi e a rigenerarsi. L'appuntamento ha offerto l'occasione per individuare nuove strade per il rilancio del settore con un approccio innovativo che, forte di radici secolari, apra al settore nuove opportunità di sviluppo imprenditoriale. Oggi nel settore operano circa 18.000 imprese tra tipografie, editori di riviste e periodici ed editori di libri, aziende specializzate nella stampa serigrafica, imprese che effettuano stampa digitale e/o pre stampa, imprese con attività focalizzata sulla stampa editoriale e/o fornitura di servizi editoriali, legatorie.

"L'iniziativa - ha sottolineato il presidente nazionale di Confartigianato Grafici Rinaldo Pellizzari -

è la prima interamente dedicata ai tipografi italiani ed ha offerto agli imprenditori la preziosa opportunità, anche grazie agli spunti che sono stati forniti dai relatori, di confrontarsi e scambiarsi idee, esperienze e punti di vista rispetto all'attività, alle criticità ed alle

to luogo di raccolta di caratteri da stampa che racchiude nello stesso spazio polifunzionale l'archivio, il museo, la stamperia, il laboratorio e la biblioteca.

Il futuro e le tematiche legate alle nuove opportunità sono state invece affrontate nel pomerig-



Rinaldo Pellizzari

opportunità di questo importante settore dell'artigianato italiano". Proprio per cogliere l'immaginario viaggio tra passato, presente e futuro, il convegno si è articolato in una doppia location.

La Tipoteca italiana di Cornuda, nata nel 1995 per dar vita ad iniziative che valorizzano il patrimonio storico della tipografia italiana, ha ospitato i lavori della mattina e ha fatto da scenario alla storia, con interventi su illustri personalità del mondo della tipografia che si sono conclusi con la visita di questo privilegia-

gio presso la Fornace di Asolo, complesso architettonico ricavato dalla ristrutturazione di una vecchia fornace di laterizi, voluta dalla Confartigianato a metà degli anni '90 con l'obiettivo di creare un centro d'eccellenza per affrontare in chiave innovativa la crescente competitività economica.

In quella sede è stato riservato uno spazio dedicato ai racconti d'impresa, di aziende d'eccellenza del territorio e start up, che hanno stimolato la riflessione sui nuovi scenari.



L'ARTE NELL'ORO DOVE LA CREATIVITÀ BRILLA UNIONE TRA UN LAVORO ANTICO E INNOVAZIONE

di Michela Frittola

L'arte nell'oro: il laboratorio dove la creatività fa brillare anche ciò che oro non è. Enzo e Diego Nuovo: padre e figlio, artigiani orafi. Un ricambio generazionale in piena regola, ma fuori dalle regole. Enzo ha iniziato a lavorare come orefice all'età di 14 anni, quando s'imparava, ancora giovani, un mestiere e si andava avanti per tutta la vita, seguendo ed inseguendo la propria vocazione originaria senza dover fare i conti con lo spettro della precarietà e della disoccupazione.

Papà Enzo, però, ha intrapreso il suo percorso lavorativo quasi per caso: "Ho risposto ad un annuncio sul giornale e, subito dopo, ho iniziato a lavorare a bottega coi più grandi artigiani di Valenza ed ho continuato per dieci anni. Ricordo che c'era un banco a cinque posti: ciascuno dei lavoratori si specializzava nella realizzazione di una tipologia di creazione. Ho lavorato in tutte e cinque le postazioni. Così ho sviluppato una formazione a trecentosessanta gradi. Infatti, con le conoscenze acquisite nel corso degli anni e con una formazione completa su tutti gli aspetti dell'arte orafa, ho iniziato il mio percorso lavorativo in auto-



La famiglia Nuovo



mia e aperto un mio laboratorio orafa". Il figlio Diego, 28 anni, perito meccanico e studente d'ingegneria meccanica viene, invece, folgorato sulla via dell'oro fino a decidere di non concludere gli studi universitari per iniziare a collaborare col papà. "Ho frequentato a Valenza un corso di tecnico designer e successivamente uno stage sempre a Valenza".

Ma che cosa fa un tecnico designer? "Sviluppa il gioiello col software. Praticamente lo disegna, creando un modello virtuale che può essere facilmente modificato". Enzo e Diego Nuovo: il braccio e la mente. La creatività al servizio del lavoro manuale. Due facce della stessa medaglia, due modus operandi per raggiungere un unico obiettivo: la realizzazione di un gioiello unico pensato e realizzato con l'interazione di due generazioni. La maestria artigianale orafa che, unita alla tecnologia più avanzata di modellazione tridimensionale, danno alla luce l'idea. La creatività che inventa nuove forme, e il lavoro manuale che indica e calcola gli spessori di realizzazione. L'ideazione del prototipo si unisce quindi alla spiantatura, all'assemblaggio, all'incastonatura e pulitura. Forma e materia, pensiero e azione uniti nella creazione di un gioiello ad alto impatto estetico. "Dopo anni di lavoro per conto terzi – aggiunge Enzo – nel 1997 abbiamo aperto il nostro laboratorio in cui trasferiamo l'esperienza e le competenze acquisite. Da allora per noi è stata una continua evoluzione lavorativa, stimolata dal contatto quotidiano con il pubblico nell'assoluto rispetto del made in Italy". Neanche a dirlo il laboratorio "L'arte nell'oro" ha ottenuto il riconoscimento dell'eccellenza artigiana, ha partecipato a vari eventi locali ed internazionali come Paratissima design, Artò, I love it edizione di Praga, Idea sposa. Sono i rivenditori ufficiali di gadget per il Museo dell'auto e della Mole.



Strepitoso l'anello realizzato da Diego per il concorso nazionale creativo di Roberto Capucci: "Si trattava di scegliere un suo abito scultura esposto nell'ambito di una mostra alla Reggia di Venaria e di realizzare un accessorio ad hoc. L'esperienza è stata molto interessante, non ho vinto il concorso ma mi sono piazzato tra i finalisti". Il risultato? Un raffinatissimo anello che richiama il movimento ondulatorio e i colori dell'abito di Capucci.

E l'export? La piccola azienda strizza l'occhio ai mercati esteri: Europa e Russia anche se sono convinti che occorre coltivare e promuovere il made in Italy a livello locale per soddisfare le esigenze di una clientela di nicchia che pretende realizzazioni esclusive create ad hoc. Il segreto di un mestiere che, in un periodo di congiunture negative, procede in controtendenza? L'unione di un lavoro antico, manuale, con la tecnologia e l'innovazione. Semplice ma geniale.



2014

SAN.ARTI.

Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori dell'artigianato

Anche i lavoratori dell'artigianato potranno beneficiare dell'assistenza sanitaria integrativa in attuazione dell'Accordo Interconfederale nazionale del 21/09/2010 e dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro dell'artigianato. Le Confederazioni artigiane Confartigianato, Cna, Casartigiani, Claa, e le Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, hanno costituito "SAN.ARTI.", il Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori del settore. <http://www.sanarti.it/>

Con la costituzione di SAN.ARTI. si completa il quadro dei Fondi di assistenza sanitaria integrativa, già operativi nei settori Commercio/Terziario e Industria.

Allo scopo di costituire un sistema di assistenza sanitaria integrativa a beneficio di tutti i lavoratori dell'artigianato, in sede di determinazione della parte normativo/economica dei vari CCNL le Parti sociali hanno tenuto conto dell'incidenza dei contributi previsti per il finanziamento di SAN.ARTI. In altri termini, anziché prevedere aumenti retributivi le Parti hanno deciso di finanziare il Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori del settore "SAN.ARTI."

SAN.ARTI. ha come scopo fornire ai propri iscritti le prestazioni indicate nel Regolamento e nel Nomenclatore, tra cui prestazioni di diagnostica e terapia, visite specialistiche, ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso, pacchetto maternità, ricovero in Istituto di cura per intervento chirurgico, odontoiatria e fisioterapia, nonché prestazioni sanitarie e socio-sanitarie integrative di quelle fornite dal Servizio Sanitario Nazionale.

Il Fondo sarà alimentato con un contributo, ad esclusivo carico dell'Azienda, nella misura di 10,42 euro mensili per ciascun lavoratore, da versare entro il giorno 16 di ogni mese tramite il modello F24, contestualmente alla contribuzione INPS. Le relative prestazioni saranno riconosciute ai lavoratori trascorsi 6 mesi di carenza e saranno erogate fino al sesto mese dalla cessazione del rapporto di lavoro.

INDICAZIONI OPERATIVE PER I VERSAMENTI A SAN.ARTI.

In data il 28 febbraio 2013 tra Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, Claa e Cgil, Cisl e Uil è stato sottoscritto un accordo, a livello nazionale, contenente indicazioni operative circa i versamenti a SAN.ARTI.

Tali indicazioni riguardano i rapporti di lavoro dei dipendenti delle imprese che applicano i seguenti contratti:

- **CCNL Area Meccanica**
- **CCNL Area Alimentazione-Panificazione**
- **CCNL Area Legno-Lapidei**
- **CCNL Area Tessile-Moda**
- **CCNL Area Chimica-Ceramica**
- **CCNL Area Comunicazione**
- **CCNL Acconciatura-Eстетica-Centri Benessere.**

NORME TRANSITORIE PER I SETTORI SERVIZI DI PULIZIE E AUTOTRASPORTO MERCI

Le imprese che applicano il CCNL Servizi di Pulizie o il CCNL Autotrasporto Merci, che non hanno ancora regolamentato la contrattualizzazione delle prestazioni erogate da SAN.ARTI., possono comunque iscrivere i propri dipendenti a SAN.ARTI.

Sono escluse da tale opzione le imprese del settore edile per le quali si fa rinvio alle specifiche norme contrattuali.

CONTRIBUZIONE E TIPOLOGIE CONTRATTUALI

I versamenti si effettuano per tutte le tipologie di rapporto di lavoro con la sola eccezione dei lavoratori a chiamata che, nel mese di riferimento per i versamenti non prestino la loro opera e per i quali non sia prevista l'indennità di disponibilità.

I versamenti si effettuano anche per i lavoratori in malattia, in maternità o in sospensione e, comunque, per tutti quelli dichiarati attraverso il modello UNIAMENS.

Per i lavoratori a domicilio, per i mesi nei quali non vi fossero commesse, non è dovuto versamento. L'iscrizione ed i versamenti per i lavoratori a tempo determinato sono dovuti esclusivamente per contratti di durata almeno pari a 12 mesi. Tali obbligazioni non sono dovute nei casi di contratti a termine instaurati per durate inferiori e successivamente prorogati o rinnovati fino a superare la soglia dei 12 mesi.

DECORRENZA E CESSAZIONE DELLA CONTRIBUZIONE

L'obbligo di contribuzione decorre dal mese in corso se l'assunzione avviene il primo giorno del mese, se invece l'assunzione avviene nel corso del mese l'obbligo decorre dal primo giorno del mese successivo.

Nel caso di cessazione o sospensione del rapporto di lavoro, senza copertura salariale, nel corso del mese, l'obbligo di contribuzione prosegue per tutto il mese.

MODALITA DI EFFETTUAZIONE DEI VERSAMENTI

Il Fondo è alimentato con un contributo, a carico dell'Azienda, nella misura di 10,42 euro mensili per ciascun lavoratore, da versare entro il giorno 16 di ogni mese tramite il modello F24, contestualmente alla contribuzione INPS. Le relative prestazioni saranno riconosciute ai lavoratori trascorsi 6 mesi di carenza e saranno erogate fino al sesto mese dalla cessazione del rapporto di lavoro.

RISOLUZIONE AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Agenzia delle Entrate, con risoluzione n. 12/E del 20 febbraio 2013, per consentire il versamento, tramite modello F24, dei contributi per il finanziamento a favore dell'Ente Bilaterale "Fondo di Assistenza sanitaria Integrativa per i Lavoratori dell'Artigianato" (SAN.ARTI.), ha istituito la seguente causale contributo:

- "ART1" denominata "Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Lavoratori dell'Artigianato - SAN.ARTI."

In sede di compilazione del modello di pagamento F24, la suddetta causale è esposta nella sezione "INPS", nel campo "causale contributo", in corrispondenza, esclusivamente, del campo "importi a debito versati", indicando:

- nel campo "codice sede", il codice della sede inps competente;
- nel campo "matricola INPS/codice INPS/filiale azienda, la matricola Inps dell'azienda
- nel campo "periodo di riferimento", nella colonna "da mm/aaaa", il mese e l'anno di competenza, nel formato MM/AAAA. La colonna "a mm/aaaa" non deve essere valorizzata.

Confartigianato Imprese Piemonte, Cna Piemonte, Casartigiani Piemonte e CGIL, CISL, UIL del Piemonte hanno sottoscritto, in data 18 gennaio 2013, un Accordo che conferisce mandato all'EBAP - Ente Bilaterale dell'Artigianato Piemontese, di predisporre una campagna informativa sull'avvio del Fondo Sanitario SAN.ARTI., allo scopo di pervenire ad un alto livello di adesione di imprese e lavoratori.

Avvenuta da parte dell'EBAP tale preventiva informazione a imprese e lavoratori, i datori di lavoro sono tenuti ad effettuare l'adesione ed il relativo versamento entro e non oltre la mensilità di maggio 2013 (F24 in scadenza il 16 giugno 2013).

LE PRESTAZIONI DI SAN.ARTI.

Il piano sanitario è operante in caso di malattia e di infortunio per le seguenti prestazioni:

- ricovero per grandi interventi chirurgici (come da elenco completo disponibile su www.sanarti.it)
- prestazioni di alta specializzazione
- visite specialistiche
- ticket sanitari per accertamenti diagnostici e pronto soccorso
- pacchetto maternità
- prestazioni odontoiatriche particolari
- prestazioni di implantologia dentale e di avulsione dei denti
- prestazioni diagnostiche particolari (pacchetti prevenzione) e sindrome metabolica
- grave inabilità determinata da invalidità permanente dovuta a infortunio sul lavoro oppure da gravi patologie
- piani assistenziali per non autosufficienze

YouBanking

Il primo internet banking
con dentro la tua filiale.



È nato YouBanking, il nuovo portale che ti dà tutti i migliori servizi online:

ContoCorrente il conto con tutti i servizi a costo zero;

ContoDeposito che ti offre i rendimenti più interessanti del mercato;

CartaConto K2 la carta conto prepagata con zero costi di ricarica.

Ma c'è di più: YouBanking ti mette a disposizione un consulente presso la nostra filiale più vicina a te, per assisterti in tutto.

Tutti i servizi web, l'assistenza di una persona.

Scopri lo su **www.youbanking.it**

Offerta esclusiva riservata a nuovi clienti. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fanno riferimento i fogli informativi disponibili sul sito www.youbanking.it

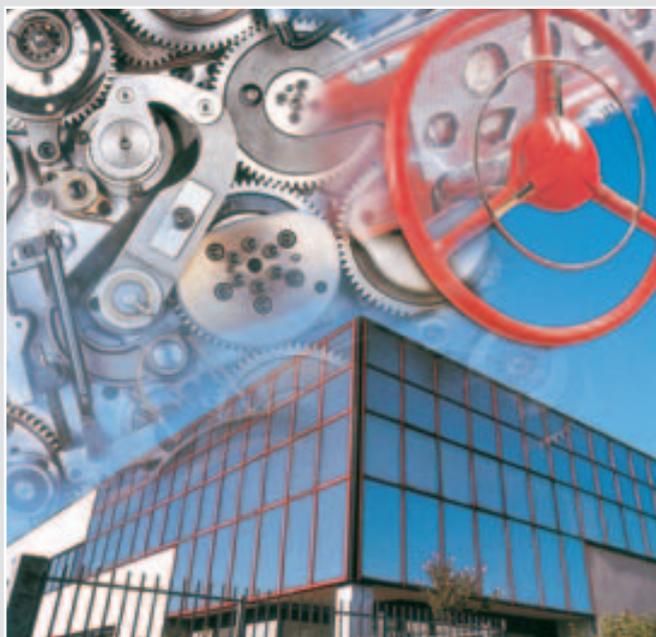
SOCIETÀ
GENERALE
GROUP



SG
Leasing

IN COLLABORAZIONE CON


Confartigianato
PIEMONTE



**È al servizio degli
Artigiani Piemontesi**

IN PIEMONTE PRESSO LE SEDI PROVINCIALI CONFARTIGIANATO IMPRESE:

- Confartigianato Imprese
Alessandria
Tel. 0131 286511
- Confartigianato Imprese
Asti
Tel. 0141 5962
- Confartigianato Imprese
Biella
Tel. 015 8551711

- Confartigianato Imprese
Cuneo
Tel. 0171 451111
- Confartigianato Imprese
Novara - VCO
Tel. 0321 661111
- Confartigianato Imprese
Torino
Tel. 011 5062111
- Confartigianato Imprese
Vercelli
Tel. 0161 282401